

Domenica 20 settembre 2020, Milano Valdese
16^ Domenica dopo Pentecoste

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

1 Pietro 5, 5b-11 (Umiltà e attenzione)

5b *E tutti rivestitevi di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio **resiste ai superbi ma dà grazia agli umili.** 6 Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché egli vi innalzi a suo tempo; 7 gettando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. 8 Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare. 9 Resistetegli stando fermi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze affliggono i vostri fratelli sparsi per il mondo. 10 Or il Dio di ogni grazia, che vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, dopo che avrete sofferto per breve tempo, vi perfezionerà egli stesso, vi renderà fermi, vi fortificherà stabilmente. 11 A lui sia la potenza, nei secoli dei secoli. Amen.*

Lucifer è una serie delle rete Netflix e racconta una storia di redenzione. Si narra infatti che l'angelo Lucifero dopo essere stato cacciato dal Paradiso, odia il modo in cui è stato emarginato e diventa così triste da strapparsi le sue stesse ali, quelle ali che lo rendevano l'angelo più grande tra tutti. Lui stesso non riesce a capire se è buono o malvagio, se il padre, cioè Dio, lo abbia punito mandandolo a sorvegliare l'inferno o se ha semplicemente capito che quello era un luogo adatto a lui. Il diavolo si stabilisce allora a Los Angeles, la città degli angeli caduti, insieme alla demone torturatrice di anime, (Mazikeen), prendendo le vesti di Lucifer Morningstar, un affascinante miliardario che gestisce un nightclub, il Lux. Un delitto che accadrà in città le fa conoscere la detective del Dipartimento di Polizia Chloe Decker che gli chiederà aiuto per le indagini. Diventando consulente della Squadra Omicidi di Los Angeles, Lucifer scopre che ama fare il bene e riportare la giustizia sulla terra. Questa scoperta lo porterà ad interrogarsi sulla sua identità e sul suo comportamento.

Il diavolo di cui parla la lettera è lo stesso della serie televisiva? Di simile c'è il fatto che non crediamo che esso possa esistere fuori di noi e racchiudere tutto il male del mondo perché il male abita in noi, come in Lucifer, insieme al bene. Noi siamo tutt* un po' Lucifer!

Ma perché l'autore di questa lettera parla proprio del diavolo?

Mentre Pietro, o qualcuno della scuola paolina, scrisse queste parole alla chiesa primitiva, si stava diffondendo la persecuzione del cristianesimo.

Nel luglio dell'anno 64, Nerone appiccò un incendio a Roma che devastò la città. Avendo bisogno di un capro espiatorio, diede la colpa ai cristiani. Il risultato fu che i cristiani furono picchiati, torturati e molti furono uccisi. Alcuni furono gettati nell'arena, dove furono fatti a pezzi dalle bestie feroci. Altri venivano gettati nell'olio bollente o bruciati sul rogo come fossero candele. Effettivamente per la maggior parte dei primi tre secoli i cristiani furono perseguitati. La situazione cambiò solo nel 313 quando l'imperatore romano Costantino emanò l'editto di Milano, dichiarando la libertà religiosa per tutte le fedi, compresi i cristiani.

Pietro ha scritto questa lettera non solo a una chiesa perseguitata, ma a una che ha lottato per vivere la sua fede. La difficoltà che molti di noi devono affrontare non è necessariamente la persecuzione. Il segreto per una vita cristiana efficace si trova nel vivere nella luce di Cristo, non nella nostra, nel vivere sotto il suo sguardo innamorato: ma quante volte ci riusciamo?

È facile servire Dio quando i tempi sono buoni e non ci costa nulla mantenere la nostra fede. Ma ci sono momenti in cui ci stanchiamo, ci sentiamo sconfitti, quando sembra che le circostanze della vita ci sopraffanno in modo violento. È in momenti come questi che scegliamo tra affrontare la vita con le nostre forze o restare vincolati alla parola di Dio che vive dentro di noi.

In ogni caso, per l'autore di questa lettera è importante, come cristiani, esercitare l'umiltà. Il verbo greco per "umile" qui è nella forma passiva, e potrebbe essere tradotto con "essere umiliato" cioè accettare che Dio governi le nostre vite insieme a noi.

La parola umiltà, in greco, significa abbassare, rendere piccolo o indebolire. È contrario alla nostra natura umana essere abbassati. È contro il nostro orgoglio e il nostro senso di autostima permettere a qualcuno o a qualcosa di indebolirci o renderci piccoli.

Ricordiamoci però che, sempre nel versetto 6, al momento opportuno Dio esalterà coloro che sono stati umiliati, cioè onorerà coloro che hanno permesso a Dio di abitare presso di loro perché in questo modo è stato possibile gettare *“su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi”*.

Mentre l'orgoglio ci rende autosufficienti, l'umiltà ci mette in condizione di riconoscere e accettare la nostra dipendenza da Dio.

La parola greca tradotta con "preoccupazione" qui è usata per esprimere il peso che deriva dall'ansia e dall'apprensione. Mentre l'umiltà ci fa vedere la nostra debolezza, la dipendenza ci fa riconoscere e fare affidamento sulla Sua forza che rendono le nostre preoccupazioni vivibili.

I verbi tradotti con "sobri" e "vegliate" significano letteralmente essere calmi contemporaneamente vigili. Invece di essere ansiosi, siccome dipendiamo dal Signore possiamo ritrovarci calmi e attenti alla realtà.

Il diavolo è il nemico di tutti i credenti. E' Lucifer mentre controlla l'inferno, ma allo stesso tempo è anche Lucifer che vuole diventare lo strumento di giustizia sulla terra. Tuttavia la nostra zona d'ombra, la nostra parte negativa ci induce ad agire in modo contrario alla parola di Dio, è per questo che dobbiamo essere sobri, vigili e attaccati alla realtà.

Quando ci siamo umiliati e abbiamo trovato la nostra forza in Dio, quando abbiamo scoperto di essere dipendenti da Lui e quando teniamo sotto controllo il male in noi, cioè il diavolo, restiamo radicati in Cristo perché:

10 Or il Dio di ogni grazia, che vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, dopo che avrete sofferto per breve tempo, vi perfezionerà egli stesso, vi renderà fermi, vi fortificherà stabilmente.

Rimanere fermi nella Parola è una azione difficilissima che prevede un atto di volontà e una centratura morale molto solida. Ma ancora una volta non dobbiamo fare tutto da sole/i perché qualcuno ci renderà fermi e ci fortificherà, cioè il Dio di ogni grazia ci starà al fianco e permetterà a ciascuna e ciascuno di noi di seguire la luce del suo evangelo.

Amen